Sabbato 13 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 252

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N. 16, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 12 SETTEMBRE

QUESTIONE DI NAPOLI

Il *Corriere ital.* in uno degli ultimi suoi numeri imprese a discorrere della questione di Napoli, riducendola al quesito se il re doveva concedere riforme o lo statuto, e attribuisce all'Austria il desiderio di sole riforme, mentre suppone che i liberali d'Italia domandano la riattivazione dello statuto.

Posto in tal guisa il quesito, il *Corriere* lo discute a suo talento, cioè argomentando che lo statuto ha fatto cattiva prova nel 1848 negli stati d'Italia (il *Corriere* comprende naturalmente fra gli esempi di cattiva prova anche il Piemonte) ne deduce la conseguenza che il da farsi nel regno di Napoli non può essere la riattivazione dello statuto costituzionale, ma semplicemente l'esecuzione delle buone leggi che esistono, e il miglioramento di quelle che vanno soggette ad eccezioni.

Se il *Corriere* avesse ommesso in quell'articolo di dire cose assurde e ridicole intorno al Piemonte, la sua argomentazione avrebbe, almeno in apparenza, qualche cosa di specioso e di pratico, che a prima vista può sedurre gli uomini politici che non approfondiscono troppo le questioni. Si potrebbe persino in favore dell'assunto del *Corriere* far valere anche la ragione che il poco per un iniziamento non esclude il molto di un successivo sviluppo, e quindi si potrebbe almeno per ora essere d'accordo col *Corriere*, che il da farsi immediatamente consiste, oltre l'amnistia politica, nell'eseguire le buone leggi e migliorare le cattive.

Ma il *Corriere italiano* sa benissimo che il limitare a questo punto le domande da farsi al re di Napoli è come domandar nulla; in primo luogo perchè se anche il re non fosse ostinato nelle sue viste dispotiche, come è realmente, risponderebbe sempre che fa quanto sta in lui perchè le buone leggi siano eseguite, e perchè certamente non è tanto imbecille di non dichiarare all'occorrenza che il suo governo pone ogni cura a migliorare le leggi esistenti laddove emergono imperfezioni.

In realtà il *Corriere italiano* raccomandando simili riforme non commette altro che uno di quegli atti di ipocrisia politica che sono così comuni al gabinetto austriaco.

Il conte Buol ha riconosciuto che la sua opposizione spiegata per riguardo alla questione italiana al congresso di Vienna era stato un grave errore, perchè andava contro la corrente dell'opinione pubblica di tutta l'Europa, e, ciò che più importava, contro la volontà ferma ed esplicita delle potenze occidentali. Non è più di stagione quindi, neppure a Vienna, il proclamare e sostenere la politica dell'immobilità in Italia; si può desiderare la cosa, la si pratica anche in tutta l'estensione, ma almeno con parole bisogna tener dietro alla corrente. Nel 1849 l'Austria diceva all'Europa che andava ad inaugurare nel regno lombardo-veneto un sistema di governo liberale. In realtà fece tutto l'opposto, come ognuno sa, ma le parole inorpellarono per qualche tempo l'Europa, e la verità durò un po' di fatica a farsi strada.

Lo stesso artifizio si impiega a Vienna per riguardo a Napoli. Colle parole si ha cura di proclamare la necessità delle riforme in Italia, e si andò tant'oltre nel linguaggio che il *Corriere italiano* fu proibito negli stati pontificii. Ma coi fatti l'Austria lavora tanto assiduamente per lo *status quo* come faceva or son vent'anni quando il principe Metternich dirigeva la politica austriaca.

Infatti la quistione non istà nei termini posti dal *Corriere italiano*. Non è la maggiore o minore quantità di larghezza che si tratta di discutere.

In primo luogo essendosi il re di Napoli dichiarato avverso ad ogni e qualsiasi cambiamento del suo sistema politico, la questione sta nel combinare i mezzi per costringerlo a venire a più sane idee. Ciò sarebbe facile se l'Austria si ponesse di proposito a consigliare quel cambiamento. Ma tutte le corrispondenze politiche da Napoli esprimono la più profonda convinzione che l'Austria lavora in senso opposto, e ne abbiamo la prova di fatto nell'affettata indifferenza dell'Austria, che si rileva dalla circostanza che presentemente, in un momento così importante, non havvi a Napoli nemmeno l'ordinario inviato austriaco. La pretesa missione del barone Hübner è ormai chiarita pur essa una fiaba, e i giornali, che hanno la fiducia del governo austriaco, lasciarono probabilmente correre la voce di quella missione, perchè ciò serviva a far credere che l'Austria fosse impegnata nella quistione nel senso delle potenze occidentali, mentre in realtà non faceva nulla, o forsanche incorraggiva segretamente il re nella sua resistenza.

Trovato il mezzo di costringere il re di Napoli a far qualche cosa, si viene a discutere in secondo luogo il che si debba fare. Qui non è quistione, come vuole il *Corriere italiano*, non del più o del meno, non di riforme o di statuto, ma la è quistione di guarentigia. Il re di Napoli ha violato le sue promesse in modo così solenne, che nuove sue dichiarazioni non produrrebbero che nuove reciproche diffidenze. Il re vedrebbe ad ogni istante nell'uso regolare della libertà, licenza ed abuso, demagogia ed anarchia, e sarebbe pronto ad ogni istante a fare un altro 15 maggio; i sudditi considererebbero ogni atto di autorità come una violazione di promesse, o almeno sarebbero continuamente diffidenti e all'erta, situazione che non potrebbe durare in qualsiasi paese senza venire ad una catastrofe.

Se invece fossero ben definite le guarentigie, ogni difficoltà cesserebbe. Non abbiamo d'uopo di estenderci su questo argomento già in modo egregio e superiore ad ogni eccezione sviluppato nella memoria napoletana inserita nel num. 223 dell'*Opinione* (14 agosto).

L'asserzione del *Corriere italiano* che la riattivazione degli statuti costituzionali non solo a Napoli, ma anche nelle altre parti d'Italia debba avere funeste conseguenze come nel 1848 non ha alcun fondamento.

Le sventure che vennero sopra l'Italia a quell'epoca sono dovute alla sinistra influenza esercitata allora dalla Francia, e fra quelle sventure annoveriamo non soltanto le esorbitanze demagogiche, ma anche gli eccessi reazionarii che teneano dietro a quelle ad istigazione ed opera dell'Austria.

Delle une e dalle altre ne incolpiamo l'influenza della Francia dapprima colla sua repubblica, indi colla sua dittatura. La repubblica in Francia sbrigliò in Italia le passioni demagogiche, la dittatura sciolse il freno alla reazione. Gli statuti sono di tutto ciò assai innocenti: nè i demagoghi nè i principi reazionarii tennero conto degli statuti; se lo avessero fatto quelle sventure sarebbero state evitate all'Italia.

Ma il *Corriere italiano* non è di questo parere, e lo compatiamo, essendo egli pagato per averne uno opposto. Per esso l'attitudine liberale e nazionale del Piemonte è puro effetto dello statuto e quindi — *Delenda est Carthago*, e non potendo abbatterlo in Piemonte bisogna impedire ad ogni costo che gli statuti emergano di nuovo nel resto dell'Italia.

Ma il *Corriere* s'inganna nella sua argomentazione. Non è vero che l'attitudine liberale, nazionale e patriotica, anti-austriaca del Piemonte sia effetto dallo statuto; il vero è precisamente il contrario. Egli è lo statuto che è escito dal sentimento liberale e patriotico della nazione, il quale ha trovato leali e generosi interpreti nei principi della Casa di Savoia.

Il *Corriere italiano* considera gli individui componenti la nazione come tante marionette alle quali, mediante una forma qualunque di governo, s'imprime il movimento che si vuole. Una siffatta teoria può convenire al governo austriaco, e al *Corriere* che lo difende, ma non corrisponde alla dignità umana. La forma di governo per essere stabile e guarentigia di ordine, libertà e progresso, deve essere adattata alla nazione, e non la nazione alla forma di governo. Ciò è il caso del governo costituzionale in Piemonte, ma non quello dei governi despotici in Italia; ciò è il segreto per il quale il Piemonte non teme le passioni rivoluzionarie, mentre invece gli altri governi sono costantemente sull'orlo di un abisso.

Perciò persistiamo a dire che lo statuto costituzionale deve esser la meta alla quale devono giungere le riforme da imporsi al re di Napoli se si vuole giungere ad uno stato soddisfacente di cose.

Non essendo ora le circostanze politiche della Francia e in generale del resto della Europa tali da esercitare una sinistra influenza sia in senso demagogico, sia in senso reazionario, l'argomento sostenuto dal *Corriere italiano* non ha alcun valore. Ormai a Napoli la costituzione potrebbe funzionare regolarmente come in Piemonte. Comprendiamo che ciò non sarebbe gradito al *Corriere italiano*, ma appunto questo è uno dei motivi che fa desiderare quel risultato, giacchè con esso sarebbe constatata l'emancipazione e l'indipendenza di Napoli dalla supremazia austriaca.

——o——

APPENDICE

LA FIGLIA DELL'AVVOCATO

(*Da Souvestre*)

I.

Il signor Antonio Garain era, nella città di C. . . . ., l'avvocato che godeva della maggiore stima e delle maggiori simpatie. Non vantavasi soltanto la profonda sua cognizione delle leggi, il suo buon senso ed il brio d'una parola sempre calda del sentimento del cuore. Ciò che a lui dava una incontrastata superiorità era la scrupolosa delicatezza, a cui s'informavano tutte le sue azioni. Altri potevano uguagliarlo in sapere od eloquenza; nessuno professava maggior riverenza all'austera religione del dovere. Si narravano esempi quasi romanzeschi di questa ideale probità del vecchio avvocato. Egli aveva indennizzato un cliente, di cui non credeva aver ben difesi gl'interessi; s'era fatto responsale della rescissione d'un contratto, nel quale, ignaro lui, s'era lasciata correre una causa di nullità; da lui solo erano state sopportate le spese di parecchie cause, iniziate dietro un suo consiglio e poscia perdute. Potevasi, in una parola, considerarlo come la miglior personificazione di quella raffinata delicatezza, che si tien responsale non solo della colpa, ma sì anche dell'errore.

Ricompensa di questo che potrebbe chiamarsi fanatismo d'onore era stata, oltre la pubblica stima, la serenità della coscienza e la pace interna, senza cui ogni fortuna non è che passaggiera ebbrezza. Perduta la donna, che era stata la compagna de' suoi giorni, il sig. Garain trovò nella propria figlia tutta la tenerezza, tutte le generose inclinazioni, che potevano consolarlo di quella separazione. Ottavia crebbe sotto i suoi occhi, fortunata di far la felicità di lui, fino a quell'età in cui dalla protezione del padre si passa a quella dello sposo. Conosciuta allora dall'uomo ch'essa stessa avrebbe scelto, il suo matrimonio fu come il compimento delle gioie del vecchio avvocato.

Il signor Darvière era infatti uno di quei rari uomini, che, senza far promessa, ispirano, quasi comandano la confidenza. Provato da politiche persecuzioni, non era bisognato meno che le attrattive di una desiderata unione, per farlo, dopo un lungo esilio, ancora capace di sentire la felicità. Un recente viaggio in Isvizzera, fatto in compagnia di Ottavia, aveva come risvegliata la sua anima, che, nelle alternative della contemplazione e del moto, s'era, per così dire, ringiovanita.

Nel momento in cui comincia la nostra storia, il signor Garain, seduto nel suo studio ed abbandonatosi ad una di quelle vaghe meditazioni, che interrompono talora il lavoro di tutti quelli che pensano, aveva fermato il suo sguardo sopra due ritratti sospesi il giorno innanzi alla muraglia: i ritratti di sua figlia e di suo genero. Contemplava egli con muta compassione i loro volti soavi e raggianti dell'interno contento e, tutto compreso di dolce tenerezza, seguiva col pensiero nell'avvenire quelle due creature, nelle quali raccoglievasi ormai ogni sua speranza. Ma, dopo essere rimasto lungo tempo in quel caro immaginare, si riscosse, come se avesse voluto rimuovere i pensieri che lo avevano preoccupato. Si ricordò dei suoi lavori interrotti e, trattesi innanzi, a caso, le carte, ond'era tutto sternito il suo cancello, ne corse parecchie in maniera distratta e fermossi infine sopra una, che pigliò a leggere con maggior attenzione.

Era una lettera scritta in ispagnuolo, della quale esso capì il senso mercè qualche studio che aveva altre volte fatto della lingua di don Chisciotte. Non conteneva che queste parole:

« Una straniera, che sa a stento pronunziare
« poche parole di francese, vuol confidar un
« affare della maggior importanza ad un probo
« ed attivo avvocato. Gli si parlò del signor
« Garain, che, dicesi, sa un po' lo spagnuolo.
« Essa lo scongiura a voler riceverla senz'indugio e sentirla. È per lei una questione di
« vita e di morte. *Inez.* »

Il biglietto era stato scritto in uno degli alberghi di Colmar e portava la data di quel giorno stesso. Il signor Garain era per prendere una penna e rispondervi, quando nella vicina camera si fece sentire un rumore di voci. Quasi nello stesso momento, la porta fu vivamente aperta e comparve sulla soglia una donna ancor giovane vestita di nero.

Il servo, che la seguiva sbalordito, ebbe appena il tempo di annunziare: *La signora Inez Cordova.*

Il vecchio avvocato, che era sorto in piedi, fece un saluto.

— Ero giusto per rispondere alla signora, diss'egli, mostrando il foglio che teneva in mano.

— Voi, il signor.... Garain? domandò la spagnuola, trovando a mala pena la parola.

L'avvocato fece un inchino.

— Allora, voi dovrete ascoltarmi. Io parlerò male, ma voi capirete a discrezione. Sapete, non è vero, lo spagnuolo?

— Ne capivo, tempo fa, qualche parola, rispose il vecchio; ma ora ho quasi tutto dimenticato.

— Non importa; se avete un po' di pazienza potremo chiaccherare.

La straniera si lasciò cadere su d'una sedia e parve raccogliere un momento i suoi pensieri.

L'avvocato approfittò di questa pausa per osservarla.

La signora Cordova doveva essere stata bella; ma i suoi lineamenti sparuti e la sua persona male diritta eran indizio di lunghi dolori. Una fiamma singolare, che scintillava ne' suoi occhi, dava loro un non so che di violento e di tormentamente vago. Subito al primo vederla, si riconosceva in lei la natura irrequieta d'una donna senza forza contro le sue passioni.

Dopo un corto silenzio, guardò essa il suo interlocutore in faccia, come se avesse voluto leggere in fondo al cuore di lui, e quindi incominciò un racconto mezzo in francese e mezzo in spagnuolo, del quale Garain non potè dapprima cogliere nessun costrutto, ma che si fece a poco a poco più intelligibile, mercè il ripetersi delle stesse parole, aiutato dal gesto e dall'accento. Infine, a furia di domande e di attenzione, l'avvocato potè una parte capire, l'altra indovinare.

La confessione della signora era una triste e romanzesca storia. Innamoratasi perdutamente di un giovane, che il caso e una malattia avevano fatto capitare in casa di sua madre, essa l'aveva indotto ad un matrimonio conchiuso non per scelta, ma per riconoscenza. Le conseguenze di quest'imprudente unione erano state quali dovevano essere. L'amorosa passione di Inez non aveva potuto accettare la calma amicizia del giovane. La sua esaltazione dava fuori or in violenti lagni, or in furibonde gelosie. Infine, non potendo più vivere in quelle angoscie sempre rinnovantisi, risolse di mettervi un fine. Una lettera scritta all'uomo, che il caso aveva unito al destino di lei, gli annunciò ch'esso era libero. Rotti così gli ultimi legami, la sciagurata donna se n'era fuggita via, ben risolta ad aver ricorso al primo mezzo che le togliesse la vita. Ma, pur fra quello smarrimento, l'amor della vita l'aveva trattenuta. In procinto di oltrepassar la soglia del *mondo sconosciuto*, aveva dato addietro e preferto l'esiglio alla morte. Partita per le colonie spagnuole colle sante donne che l'avevano raccolta, era rimasa per due anni sepolta nel loro convento, cercando di farsi a quel vivere come morta. Inutili sforzi! Sotto quella cenere covava sempre la stessa fiamma. Non potendo essa più accettare la rassegnazione, s'era subitamente partita dal suo sepolcro e imbarcata per la Spagna; ma quegli ch'essa vi aveva lasciato non c'era più. Pertinace nel ricercarlo, aveva consumato un intiero anno in indagini, dal Tago ai Pirenei, dalle Alpi all'Adriatico. Alla fine, aveva scoperte le desiderate traccie, le aveva seguite fino al Reno. Egli, n'era certa, trovavasi in Francia. Si trattava di scoprirlo, ed a quest'uopo veniva essa a domandar l'opera del signor Garain, al quale aveva portate tutte le carte, che potevano facilitar le ricerche, provando nello stesso tempo la verità di quel che essa aveva narrato. *(Continua)*

LO STATO D'ASSEDIO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 9 corrente pubblica il decreto con cui è tolto lo stato d'assedio. Eccolo:

« Noi Luisa Maria di Borbone
reggente pel duca Roberto I
gli stati parmensi

Abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. Lo stato d'assedio ordinato col sovrano decreto del 17 marzo 1856, N. 121, nel comune di Parma ed in tutti i comuni foresi confinanti col medesimo, cesserà col giorno 10 del corrente mese di settembre.

« Art. 2. Col giorno susseguente ritorneranno in vigore pei detti comuni tutte quelle disposizioni del sovrano decreto del 10 giugno 1855, N. 226, che, in forza del proclamato stato d'assedio, erano rimaste sospese.

« Art. 3. Gli affari relativi allo stato d'assedio intorno ai quali nel detto giorno 10 di settembre non sarà per ancora stata data decisione irretrattabile, e che si troveranno pendenti davanti l'autorità militare, saranno deferiti alla commissione mista, ovvero ai tribunali ordinari, giusta l'articolo 5 del decreto del 10 giugno 1855 qui sopra citato.

« Art. 4. Il ministro di grazia e giustizia e il nostro segretario intimo di gabinetto, ministro di stato, presidente del dipartimento militare, sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

« Dato a Piacenza il 7 settembre 1856.

« LUISA.

« Da parte di S. A. R.
Il segretario intimo di gabinetto
ministro di stato
Presidente del dipartimento militare
G. PALLAVICINO. »

Di questo decreto merita speciale riflessione l'articolo terzo, il quale delega alla commissione mista ovvero ai tribunali ordinari tutti gli affari relativi allo stato d'assedio, non ancora decisi irretrattabilmente, per cui sarebbevi ragione di credere che anche per *gli affari decisi*, se è possibile una riparazione, non sarà niegata. Ma non tranquillizza la commissione mista, che avrebbe dovuto essere tolta, per conservare solo i tribunali ordinarî, i soli che presentino guarentigie.

La *Gazzetta di Verona* pretende di attribuire al governo austriaco il merito o parte del merito di aver tolto lo stato d'assedio. Il governo austriaco è troppo conosciuto in Italia perchè le apologie della *Gazzetta di Verona* inducano in errore. È singolare che tutti i fogli austriaci abbiano tutti labile memoria. Ha dimenticato la *Gazzetta* i dissidi fra il governo parmense ed il generale conte Crenneville? Ha dimenticato l'arbitrio sfrenato con cui le autorità austriache pretendevano di procedere, e lo sgomento delle popolazioni e l'irritazione degli animi?

L'abolizione dello stato d'assedio non dimostra che le provvisioni straordinarie hanno ristabilita la tranquillità pubblica, ma che la tranquillità pubblica non era mai stata disturbata per guisa di giustificare lo stato d'assedio, poichè di delitti privati non si può nè si deve fare mallevadrice tutta una popolazione.

Il decreto del 7 settembre lo dimostra: l'Austria encomiandolo fa di necessità virtù; ma nel segreto del suo cuore non può esserne lieta.

CUIQUE SUUM. La *Gazzetta ufficiale di Verona* nel finire della sua rivista politica, traccia nel seguente modo la situazione speciale dell'Italia:

« Le condizioni eccezionali alle quali fu necessità ridurre alcune provincie d'Italia, vanno a poco a poco cessando per loro natura; giova sperare che quanto prima diverrà superflua anche la straniera occupazione nello stato della chiesa; e questi felici risultamenti sono dovuti non all'imperioso cenno di una nota inglese, ma al diradarsi delle file rivoluzionarie, diradarsi in gran parte prodotto anzi dal manco di fiducia, al quale da qualche tempo pare che la pubblica opinione vada condannando l'influenza forestiera. »

La *Gazzetta di Verona* riconosce con ammirabile ingenuità che la pubblica opinione condanna in Italia l'influenza forestiera, ma in quanto allo sgombero degli stati pontificii non va propriamente in fondo della questione. Condannata dall'opinione pubblica, l'occupazione degli stati pontificii era per la Francia un peso di cui cercava evidentemente di sbarazzarsi; ma l'Austria non se lo sognava nemmeno, e se fosse stato possibile l'eternarla e l'estenderla, ci avrebbe trovato tutto il suo gusto. Ma al congresso di Parigi si toccarono cento note un po' aspre per l'orecchio austriaco: il conte Buol disse bensì che non aveva missione di ascoltarle; ma il conte Cavour soggiunse che era padrone di non ascoltarle purchè però le intendesse.

Ed il conte Buol pare veramente che le abbia intese.

In quanto poi alle ragioni con cui si spiegherà dall'Austria la sua partenza dalle Romagne, abbiamo sempre l'esempio da chi, caduto da cavallo, diceva che voleva pur smontarne.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12.

Le ultime notizie da Nuova York sono in data del 30 agosto.

Esse recano che il console americano a Nicaragua è stato assassinato dal partito di Rivas.

Una insurrezione dei kabilii nel villaggio di Iurisura è stata vigorosamente repressa.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreto del 29 agosto 1856:

Lenchantin Felice Eugenio, piloto di 1.a classe nello stato maggiore della regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio, dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i titoli a pensione.

Con altro decreto del 7 settembre:

Sivori Maria Cristina, orfana del contrammiraglio barone Sivori, ammessa a far valere i titoli a pensione.

FATTI DIVERSI

Una tinca indigesta. Dacchè abbiamo noi pure toccato di una tinca pagata sette franchi ad Arona, siamo invitati a riportare dal *Fischietto* la seguente lettera:

Arona, *8 settembre* 1856.

Stimatissimo sig. Direttore del *Fischietto*,

In risposta alla lettera da lei inserita nel suo giornale N.° 102 riguardante l'albergo Reale in Arona e sottoscritta G. L., la prego, a mia discolpa, far inserire questa mia, onde i lettori del di lei giornale sappiano che il sig. G. Lanza, V. segretario al ministero dell'istruzione pubblica, pagò franchi sette, non già per la tinca come da lui descritta, ma bensì per un pranzo a pasto che interamente mangiò (in compagnia del suo amico di sesso femminile), ivi compreso le frutta che misesi in tasca e non già che comprò in piazza.

A. BASSETTI
Proprietario dell'albergo Reale in Arona.

Notizie di Sardegna. — *Macomer* (Sardegna) *29 agosto*. Il consiglio comunale di Bosa è stato disciolto con R. decreto 13 agosto pubblicato in quella città nel 25 del detto mese. Il consigliere di intendenza avv. Emanuele Licheri è il R. delegato destinato all'amministrazione provvisoria del comune. (*Gazz. pop.*)

Calangianus 29 agosto. Nei giorni scorsi questa stazione dei carabinieri ha eseguito un interessante arresto nella persona del famoso bandito Pietro Paolo Ragaglia di Monti. Informati i carabinieri dell'aggirarsi del Ragaglia nella cussorgia di Cagnana, luogo detto *li Sidagli*, territorio di Terranova, messisi in agguato dal 21 fino al 23, in questo giorno verso le 8 pom. videro lo stesso Ragaglia introdursi in uno stazio, cui tosto assediarono. Accortosi il bandito della presenza dei carabinieri si diè a precipitosa fuga. Il carab. Vargiu fu il primo ad intimargli il ferma, non sgomentandosi del suo fiero e minacciante contegno, chè anzi animoso gli si avvicinò e lo colse. Tosto venne in aiuto il brigadiere Urtis e disarmato il bandito fu manettato e condotto nelle carceri di Tempio.

Questo Ragaglia dicesi che fosse un prepotente, un grassatore: talvolta fingendo di essere qualcuno investito di pubblica forza si recava di notte negli stazi e a nome del re obbligava i pastori d'alzarsi da letto, minacciandoli in caso contrario della vita. Or che lo sanno catturato vivono tranquilli, perchè liberi da sì gran flagello. (*Idem*)

Fortificazioni d'Alessandria. Scrivono da Alessandria 10 corrente al *Corr. mercantile*:

« Gli impresari delle nuove fortificazioni misero mano ai lavori, e contano spingerli colla massima attività.

« Questa mane giunse il ministro Lamarmora, e si recò subito a visitare i lavori degli zappatori sui bastioni verso Marengo, quindi dopo avere ispezionati altri terreni, si recò in cittadella a passare in rivista l'intera guarnigione, e questa sera sarà di ritorno in città, per ivi pernottare. »

Dimostrazione nazionale. Scrivono dal Messico al *Vessillo della libertà*:

Messico, 1 *agosto* 1856.

Comincierò con una notizia tutta italiana, ed è che il 10 dello scorso mese noi, siamo riuniti in casa del dottor Garrone collo scopo di organizzare una dimostrazione nazionale in onore dei nostri plenipotenziari al congresso di Parigi, e stabilimmo di far coniare due medaglie d'oro di 6 once ognuna, portanti da un lato l'aquila romana che spiega il volo col motto: *Tornare a nuova gloria Vedrem l'augel caduto*; ed all'esergo l'iscrizione seguente: *A Camillo Cavour - E a Salvatore Villamarina - Che nel congresso di Parigi - A nome della patria - Scioglievano la voce - Gli italiani nel Messico* — 1856.

Il signor Baggally professore d'incisione all'Accademia nazionale di belle arti, fu incaricato dell'esecuzione di questo lavoro, che riuscirà, speriamo, degno al tutto del fine che ci mosse ad ordinarlo. Si è inoltre deliberato di accompagnare l'offerta delle medaglie con un apposito indirizzo firmato da tutti i contribuenti, nominando a tal fine un comitato. L'indirizzo sarà esteso dal sig. Roncari e dal segretario Delpozzo: la medaglia sarà fatta coll'assistenza e coi lumi dell'ingegnere Morro e dello scultore Antonio Piatti.

Notizie Italiane

TOSCANA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Firenze, 8 settembre.

La conferma dei giudizi da me formulati brevemente intorno allo stato attuale della Toscana ed allo spirito che dirige gli atti del suo governo, non si è fatta lungamente desiderare, ed io non voglio indugiare a comunicarvelo, giacchè i fatti che sono per narrarvi sembrano sufficienti per se soli a dare idea della stoltezza e della abiezione dei nostri governanti.

Non essendo tenuto all'ordine cronologico, vi dico prima di tutto, che circola in questo momento in tutta la Toscana una pubblicazione clandestina, della quale vi rimetto un esemplare, la quale come vedete è un effetto delle dissensioni ministeriali, essendo diretta ad attrarre le simpatie del partito liberale toscano verso il Baldasseroni, che vedendo la burrasca avvicinarsi, confida nella sua elasticità e si affanna per restare a galla. Ma *chi è scottato una volta l'altra ci soffia su*, dice un proverbio toscano, e spero che questa astuzia birbesca non raggiungerà l'intento a cui mirava, perchè l'opinione pubblica non potrà mai essere favorevole ad uomini che sì triste saggio ci diedero di lealtà e di sapere; egli è però certo che questa brava gente non può più restare unita al potere, perchè la diffidenza esiste fra di loro, cioè fra Landucci e Baldasseroni, talmente che poco tempo fa si spinsero quasi alle vie di fatto per la scala di Palazzo Vecchio. L'avventura è grottesca, e vale la pena di narrarla. Il ministro, o per dir meglio S. E. il presidente del consiglio Baldasseroni, incontrando l'avv. Salvagnoli in casa di qualche ministro estero, ed in particolare ad una festa di Normanby, si trattenne con esso a conversare. Pochi giorni dopo riunendosi in consiglio presso il granduca, S. E. Landucci ministro dell'interno, e S. E. Bologna ministro del culto insieme al presidente del consiglio, il granduca nel congedarli si rivolse a quest'ultimo con ironia, dicendogli. *Mi saluti il suo amico avvocato S* . . . . . , che a quanto sembra malgrado la sua delicatezza non gode nemmeno delle simpatie sovrane. S. E. B... a stento seppe contenersi alla presenza del suo signore e durante il breve tragitto che nella stessa carrozza doveva percorrere per arrivare a Palazzo Vecchio; ma giunti in palazzo, nel trovarsi fra quelle pareti che furono testimonii di generosi sdegni e di sì fiere contese, sentì riaccendersi l'ira a stento compressa, e montando le scale si rivolse alla eccellenza del ministro L. . . . . dicendogli. *Voi non siete mio collega, siete una* s.* . A questa apostrofe avendo risposto l'eccellenza con parole ingiuriose, l'irato presidente si slanciò contro di esso, e forse di nuovo sangue cittadino sarebbersi bruttato quelle mura se il ministro di pace non si fosse interposto ad impedire una pugna di eccellenze, che appunto con le *pugna* andavano provocando un nuovo *giudizio di Dio*. Da questo piccolo saggio giudicherete facilmente qual buona intelligenza esista fra loro; nè di ciò saprei muovere lagnanza, perchè quando il tarlo rode il midollo, la pianta cade più presto.

In altra mia vi parlai del gesuitismo che va diffondendosi nel nostro paese, e che ispira la politica del nostro governo; il fatto del collegio di Siena servirà di conferma. Al chiarissimo professore Pendola, dei padri scolopii, nome noto e benemerito della umanità e delle lettere, direttore dell'istituto dei sordo-muti e del collegio Tolomei, già confessore della granduchessa vedova, un tempo ben affetto alla corte, *recentemente fregiato di una decorazione dal governo piemontese*, venne ingiunto dal ministro della pubblica istruzione di dover dipendere dal prof. Mori, attuale preside della università di Sienna, e di rimettere all'autorità di polizia regolare rapporto intorno alle qualità, all'indole, alle tendenze, ai principii religiosi e politici, alla istruzione ecc. di tutti i giovani alunni che convivono nel collegio da esso diretto. È qui opportuno di notare, che il prof. Mori è un distinto giureconsulto, è autore del nostro codice penale col quale ha imposte le pene le più severe per ogni più moderata manifestazione di principii liberali, ritenendo in massima che *i delinquenti più pestiferi sono i colpevoli di quei delitti che sogliono chiamarsi politici, i quali non dovrebbero trovar suolo che li sostenga*. (Teoria del codice penale)

A questo che sarebbe degno collega del Navano, doveva andar soggetta la direzione del collegio Tolomei, se il Pendola, uomo che sente la sua dignità, e che senza far pompa di massime liberali è ben lungi dal dividere quelle del Mori, non si fosse rifiutato a questo ufficio inquisitorio, ed avesse mostrato la sua indignazione e dimettendosi dalla direzione del collegio e dello stabilimento dei sordo-muti. Una tale determinazione fece profonda impressione nel paese; e da ogni parte si mossero lagnanze contro il governo per questa triste esigenza.

Il municipio senese s'interpose per far ritirare il decreto; e contro il parere di alcuni ministri che speravano vedere abbandonare il collegio dagli scolopii per costituirvi i gesuiti; questa pretesa venne limitata ad avere l'elenco dei giovani con la indicazione dell'età loro, stolta formalità che non basta a nascondere quest'atto di debolezza. Il Pendola non ha però riassunta la direzione del collegio; e mentre per il passato non poteva vantare speciali favori, è divenuto adesso l'oggetto delle dimostrazioni più spontanee dell'affetto e della stima popolare. A questo risultato li ha condotti un tentativo d'invasione gesuitica, ed il desiderio di fare onta ad un uomo di merito distinto dal governo piemontese, che è l'incubo dei nostri reggitori, i quali finiscono di perdere il senno a tal punto, quando si tratta dal Piemonte, da porli in una situazione assai falsa dirimpetto ad esso con degli atti che rivelano la loro debolezza.

A questo proposito vi dirò che lunedì decorso giunse a Firenze una brigata di giovinetti alunni del collegio commerciale di Genova, che facevano un viaggio d'istruzione coi loro maestri; appena giunti alla locanda dello Scudo di Francia ricevono ordine immediato ripartire senza nemmeno pranzare, sebbene le loro carte fossero in perfetta regola, mentre nei giorni decorsi furono qua alcuni giovani del collegio militare di Modena, ai quali il governo fece la più cordiale accoglienza, dando loro alcuni ufficiali di stato maggiore perchè li guidassero nelle loro escursioni. Se non si trattasse di Piemonte, bisognerebbe dire che il governo temeva che questi ragazzi gli facessero l'*urlata*; cos'altro vorreste temere a quella età? Spero che il governo piemontese domanderà ragione di tal contegno, poichè è chiaro che non poteva esservi altra intenzione che quella di fare offesa al governo; e questa frenesia è giunta a tale, che è stato degradato e messo in punizione un nostro sergente Conti, perchè aveva contratta amicizia con un soldato piemontese che era a Firenze, e con esso erasi fatto vedere nelle nostre vie ed alla legazione sarda. Speriamo almeno che questi timori possano essere giustificati, e che le simpatie che adesso si rivolgono a codesto stato, non sieno in avvenire che libere dimostrazioni di fraterno affetto.

STATO ROMANO

Scrivono da Bologna, 6 settembre, alla *Corresp. Italienne*:

« Monsignor Berardi, sotto segretario di stato al ministero degli affari esteri in Roma, è partito ieri per Ferrara e Ravenna. Egli ha avuto qui lunghe conferenze con monsignor Amici, col generale austriaco Degenfeld e col generale delle truppe pontificie Kalbermatten.

« Nel caso che le truppe austriache lascieranno il nostro paese, si assicura che il governo di Roma si propone di aumentare il corpo dei gendarmi a Bologna di nientemeno che 60 uomini!!! Il servizio di scorta delle diligenze e delle poste, che attualmente è prestato dai gendarmi e che costa al tesoro enormi somme, verrebbe fatto dalle truppe di linea.

« Si aggiunge infine che il governo pensa di distribuir delle armi ai paesani nelle campagne, nello scopo di far rivivere il corpo dei volontarii pontificii, detti *Centurioni*, che esisteva altra volta, e che richiama le più tristi memorie di discordia e di guerra civile. Queste sono le delizie che ci si promettono.

« La frequenza sempre crescente de' furti nelle campagne e il raddoppiamento degli attentati contro la proprietà rurale hanno determinato le autorità comunali della nostra provincia a chiedere il soccorso della forza armata al servizio del papa. La gendarmeria ha risposto, come se si trattasse di un servizio straordinario, prima che si rendesse all'invito dei comuni, volendo anticipatamente sapere chi avrebbe pagate le spese di servizio. Le municipalità non essendo autorizzate dal governo a fare spese di questa natura, quanto dire non essendo autorizzate dal governo a provvedere alla sicurezza dei cittadini, i proprietarii hanno dovuto comprar caro il diritto, ch'essi hanno, di esser difesi dalla forza pubblica.

« Ciascun proprietario ha dunque preso al suo servizio personale i gendarmi, dando loro tre paoli (più d'un franco) al giorno. Negli stati romani dunque la forza pubblica è posta agl'incanti, e in cambio di essere sotto gli ordini del governo è messa sotto quelli di semplici particolari, ben inteso di quelli che offrono una paga considerevole. Non fa mestieri d'intrattenervi sulle conseguenze che debbono derivare da un tale stato di cose per tutto ciò che concerne l'organizzazione e la disciplina della forza pubblica. Da ciò si può desamere se si è avuto torto di qualificare per caos, nel congresso di Parigi, l'amministrazione romana.

« Frattanto i ladri e i briganti non cessano di fare i loro tiri contro quegl'infelici proprietari che, per una ragione o per un'altra, non hanno potuto ancora ingaggiare dei gendarmi al loro servizio.

« Ecco in che stato siamo! »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si scrive da Napoli 1 settembre al *Daily News*:

« Due o tre mesi fa i comandanti dei forti sulle coste del Mediterraneo erano stati chiamati a Napoli, per quanto si diceva, col telegrafo. Allora non si sapeva per qual motivo, e naturalmente le più strane dicerie si facevano strada. Ora pare che quel passo sia stato preso colla vista di discutere un esteso progetto per armare di nuovo la costa dietro principii più forti e più moderni. Il governo ha già incominciate le operazioni nell'isola di Capri, la quale può essere resa quasi inespugnabile, e la cui occupazione fu così seriamente contestata durante l'ultima guerra tra francesi ed inglesi, che ad epoche diverse ne ebbero il possesso. Trentadue pezzi d'artiglieria furono trasportati in questi ultimi giorni di là a Gaeta, e si dice che sia intenzione del re di costrurre delle batterie immediatamente a livello dell'acqua. Lo stesso sarà fatto alla Campanella sulla costa opposta, e lungo tutta l'estensione della costa di Calabria. Egli è però l'intenzione di S. M. di prepararsi per qualunque eventualità che possano nascere dalla straordinaria sua ostinazione e resistenza, e forse dall'attività manifestata, in questo ramo del pubblico servizio sopra tutto, può inferirsi che S. M. è ancora risoluto di fare quello che vuole e come lo vuole. Non posso a meno di esprimere che giustizia e conciliazione sarebbero una difesa molto maggiore che il cannone in un paese con una costa così estesa come Napoli; e che un popolo felice, prospero e contento sarebbe un appoggio assai più fermo al suo trono che impostori e cortigiani senza principii.

« Sono stato informato, dopo che aveva già scritto quanto sopra, che i cannoni furono rimossi dalla costa di Calabria e depositati nella cittadella di Messina.

« Le navi francesi entrate nel porto il 23 sembrarono destinate a suscitare timore al loro arrivo, e produrre motivi di nuove offese. Erano tre, come vi ho già informato, sotto il comando dell'ammiraglio Pellion. A bordo v'era il 18.mo reggimento, come anche diversi impiegati dell'amministrazione militare.

« Deggio però particolarmente richiamare la vostra attenzione sul seguente fatto.

« Arrivate nel porto le navi, un ufficiale superiore, secondo l'etichetta internazionale, fece una visita all'ammiraglio. Quest'ultimo domandò dove si trovava il conte Aquila, coll'intenzione, si presume, di presentare i suoi omaggi a S. A. R. Essendo ciò stato riferito al conte, egli ordinò che si significasse all'ammiraglio che lo avrebbe ricevuto all'ammiragliato il 26 alle ore due pomeridiane. Invece a quest'ora l'ammiraglio abbandonava il porto, o qualche momento prima. Si dice che S. M. abbia dato ordine che nessun principe reale per l'avvenire debba offrire agli stranieri una siffatta cortesia.»

Notizie Estere

SVIZZERA

Sull'affare di Neuchatel scrivesi da Berlino, 7 settembre, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Diplomaticamente la questione sta nei seguenti termini: Il protocollo di Londra contiene una dichiarazione delle altre grandi potenze, che presentemente il re di Prussia è ancora sovrano legittimo di Neuchatel. Per conseguenza nel 1853 la Prussia ha contestato, in un atto ufficiale, agli uomini che di fatto erano al potere, la facoltà di aggravare il paese con una guarentigia d'interessi e in altro modo in occasione delle progettate costruzioni di strade ferrate, e si è riservato di emettere le sue determinazioni quando l'ordine legittimo sarà stato ristabilito. D'allora in poi non avvenne alcun cambiamento in quest'affare, salvo che nello scorso anno la *Corrispondenza prussiana* semiufficiale, smentendo una notizia di armamento di truppe per la Prussia a Neuchatel, aggiunse che la corrispondente capitolazione del 1854 era ancora in vigore legale.

«Così stanno gli atti. Ora è a vedersi se la Prussia, la quale sotto continua riserva del suo diritto ha sempre tenuto esteso conto dei fatti, riconosca negli ultimi suoi avvenimenti una spinta per venirne ad una conclusione. Se non fosse il punto d'onore, il governo abbandonerebbe Neuchatel, almeno così è opinione generale; ma si tratta di farlo con dignità e convenienza, e in ciò sta la difficoltà.»

GERMANIA

È noto che il defunto granduca di Baden, Leopoldo, ha lasciato un figlio Luigi che da molti anni era affetto da malattia fisica ed intellettuale. Riunitosi il consiglio di famiglia degli agnati, questi dichiararono, in data 24 marzo 1852, che « l'erede al trono ducale, Luigi, non era capace di « assumere il governo del granducato, e di condurlo per il bene della casa granducale e del « paese. » La madre dichiarò di essere d'accordo con questa sentenza. Non essendovi alcuna disposizione di legge per questo caso, nacque la quistione se il mentecatto erede dovesse essere riconosciuto granduca con una reggenza, oppure se fosse da escludersi interamente dalla successione facendo luogo al prossimo chiamato.

Sino ad ora il principe Federico, fratello del defunto, ha esercitato il supremo potere sotto il titolo di reggente. Ora però, in base all'incapacità permanente e riconosciuta del nipote, e applicando le leggi che sono vigenti in Germania per le case principesche, si è dichiarato l'erede Luigi escluso e come non esistente, e il principe Federico ha assunto definitivamente il titolo di granduca.

La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica a questo proposito un articolo, nel quale si giustifica l'atto di cui si tratta, cui procedette il reggente in occasione del suo matrimonio con una principessa prussiana, allegando la ripetuta insistenza degli agnati, affinchè si regolasse questo affare nel senso indicato.

RUSSIA

Pietroburgo, 30 agosto. Ieri alle ore 3 pomeridiane la famiglia imperiale fece il solenne ingresso a Mosca. A quest'uopo le persone del seguito si erano radunate dopo il mezzodì in Petrowski. Altri attendevano la famiglia imperiale nella cattedrale Uspenski. Coll'ingresso delle loro maestà l'imperatore e l'imperatrice nel Kremlin si compì il primo atto del grandioso spettacolo della incoronazione. Ora subentrano alcuni giorni di quiete, fino agli ultimi tre giorni che precedono l'incoronamento, cioè i giorni 4, 5 e 6 settembre. Il 4 settembre verrà promulgato solennemente e con gran pompa il giorno dell'incoronamento.

— L'imperatore ha ordinato la revisione ed una nuova edizione del codice penale militare.

— I giornali pubblicano di nuovo parecchie sentenze, nonchè delle disposizioni che concedono ad una società anonima di qui l'emissione di nuove azioni.

— Il quartier generale del secondo corpo d'armata che si trovava finora in Odessa sotto il comando del generale Luders, è stato trasferito definitivamente a Charkow. Il generale si è recato all'incoronazione di Mosca.

Varsavia, 3 *settembre*. Ieri il clero cattolico di Varsavia complimentò l'ambasciatore pontificio don Flavio Chigi, il quale si recò poscia nella chiesa dei cappuccini e vi celebrò unitamente agli ecclesiastici del suo seguito la santa messa, a cui assistette fra gli altri anche l'aiutante generale Paniutin. Dopo la messa si presentarono a monsignore l'amministratore dell'arcidiocesi cattolica di Varsavia, vescovo Fijalkoski ed il vescovo conte Taddeo Lubienski. Nel pomeriggio l'ambasciata proseguì il suo viaggio alla volta di Mosca.

— Scrivono dalle frontiere russo-polacche il 1° settembre, alla *Gazzetta della Borsa* a Berlino:

« Una delle questioni che tiene molto preoccupati quei pochi uomini politici che dalle loro funzioni o da qualche altro motivo non furono obbligati di recarsi a Mosca, è la prossima riorganizzazione dei principati danubiani.

« Fu sovente ripetuto che la Russia, non avendo ancora presa una risoluzione definitiva in proposito, è decisa a stare in aspettativa. Ma questo è ben lungi dal vero. Le cose si trovano nei seguenti termini: subito dopo la conclusione della pace e lo scambio delle ratifiche, il gabinetto di Pietroburgo, si è occupato della questione, la quale fu discussa in un consiglio privato la cui decisione fu quindi sottoposta a un nuovo esame dopo il ritorno del principe Gorciakoff da Vienna.

« Il primo partito che aveva fermata l'attenzione era quello di appoggiare con tutto il peso della forza russa l'unione dei due principati.

« Il commissario russo per la demarcazione della frontiera della Bessarabia ha in pari tempo ricevuto l'ordine di comunicare al governo dei ragguagli esatti sulla disposizione delle popolazioni moldo-valacche rispetto alla loro unione. Ci sembra che questi rapporti abbian fatto comprendere al governo russo la grave difficoltà che presenterebbe l'esecuzione di questo piano. Insomma, sia che i rapporti del commissario ne siano la causa, sia che il gabinetto di Pietroburgo abbia conosciuto le intenzioni della maggior parte delle altre grandi potenze, è ormai un fatto positivo che il governo russo desidera il mantenimento dello *statu quo*, e che le istruzioni date al suo plenipotenziario sono redatte in questo senso. Questa notizia viene da fonte degna di fede.

TURCHIA

Il *Journal de Constantinople* annunzia che la commissione istituita per esaminare il noto affare dell'uccisione della giovinetta greca di Varna si era riunita al 26 agosto e che terminò l'esame dei testimoni da cui risulta che Salib pascià è estraneo a questo fatto.

Lettere di Bairut del 24 agosto annunziano aver il clero cristiano proposto al governo di dare il contingente pel militare anzichè pagare la somma prescritta dell'indennizzo. I malumori nel monte Libano continuano. Anche in Damasco le comunità cristiane sono occupate nel cercare il modo di astenersi dalla contribuzione per esentare i cristiani dal servizio militare. I capi presentarono infatti una supplica al bascià in cui si dichiarano pronti di dare il contingente piuttostochè il danaro; però il bascià si rifiutò di accettare l'instanza, facendo conoscere di voler bensì appoggiare le loro suppliche quando siano dirette alla Sublime Porta.

Notizie Ultime

Se si dee prestar fede ad alcune lettere di Lombardia, è stato deciso dal governo austriaco che l'imperatore venga a Milano in sui primi giorni di novembre. A questa decisione si attribuisce lo sgombero che si sta ora facendo del palazzo così detto del vicerè.

Dicesi oltre a ciò che per far bene accogliere l'imperatore, si spenderà molto in feste, e si scioglieranno i sequestri, quasi che un atto di tarda giustizia verso alcuni possa aver forza di muovere ad entusiasmo di gratitudine tutto un popolo sul quale pesa un' oppressione straniera spogliatrice e brutale.

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 10 *settembre*.

Le informazioni che mi si mandano da Vienna non combinano con quanto venne pubblicato dai giornali austriaci intorno alle accoglienze fatte all'imperatore in occasione del recente suo viaggio a Gran e che venne naturalmente ripetuto dal *Moniteur*. Francesco Giuseppe onde lusingare l'orgoglio nazionale aveva vestito l'abito di un suo reggimento d'ussari e parlò ungarese con quanti l'avvicinarono; ma ove se ne tolga l' entusiasmo ufficiale, pare che il ricevimento fattogli dalle popolazioni sia stato assai freddo. I magnati ungaresi erano stati avvertiti personalmente con lettere dell'arrivo di S. M. a Gran, ma ad eccezioni di pochissimi e pochissimo influenti nel paese, tutti gli altri se ne restarono nelle loro terre.

La nuova organizzazione diplomatica che figura quest'oggi al *Moniteur* è meritevole di molta lode. Gli appuntamenti dei segretarii sono un po' aumentati e si dice che il signor Walewski manterrà rigorosamente la condizione che nessuno cioè potrà essere ammesso nella carriera diplomatica se non giustifica di avere almeno seimila franchi di rendita. Gli appuntamenti degli addetti che attualmente si dicono segretarii di terza classe sono così modici che quella condizione è essenziale perchè possano avere una posizione onorevole nei paesi dove sono mandati.

Per darvi un' idea dei carichi che pesano su di essi vi citerò la missione del signor di Morny. Si dovette accordare a ciascuno di essi un straordinario assegno di seimila franchi per la durata della missione che non sorpasserà tre mesi, e si scrive di là che nessuno se la caverà a meno di 25 a 30 mila franchi di spesa in questi tre mesi.

Il signor di Morny non volle accettare una somma determinata, ma disse che terrà conto della spesa e che presenterà la nota. Si crede che questa non potrà restare al disotto di due milioni.

Vi dissi già altra volta che il signor Turgot stava per ritornare a Madrid. Questo viaggio pare che si connetta con dei progetti dei repubblicani francesi che abitano le provincie basche. Un ordine ministeriale loro ingiunge di allontanarsi da quelle provincie e prescrive che siano internati in Andalusia. Le leggi che governano la stampa in Ispagna sono così severe, e dirò quasi così crudeli, che non si può sapere nulla di quello che quivi avviene, giacchè i giornali non osano più parlare. Oramai il ritorno agli affari del maresciallo Narvaez, che prima trovava degli increduli, comincia ad essere creduto inevitabile.

Noi formeremo uno stabilimento marittimo in Islanda. Il principe Napoleone nella sua escursione scelse già il luogo opportuno per questo stabilimento, il quale ha per iscopo di proteggere e soccorrere i nostri pescatori, che in così gran numero si trovano da quelle parti. Credesi che il principe Napoleone passerà qualche tempo alla corte di Svezia, che passerebbe per Amburgo e ritornerebbe incognito per terra, mentre le navi che lo portavano e scortavano andrebbero all'Havre.

Quest'oggi nei giornali si revoca in dubbio l'intervenzione della Prussia negli affari del Neuchatel. Se vuolsi dire con questo che la Prussia non ha organizzato quel movimento, lo credo; ma se vuolsi conchiudere che la diplomazia prussiana resterà inerte dopo lo scioglimento di quel moto, lo nego, essendo informato che anzi questa diplomazia si dà molta fatica per raggiungere un intento forse da lungo tempo meditato.

L'affare dei dispacci sottratti a Berlino assume un carattere singolare. Il signor Manteuffel che era stato accusato di aver fatto sottrarre quei documenti per ispiare i suoi avversari, si giustificò completamente; però si assicura che i giornali non potranno riprodurre i dettagli di quel processo, che pure sarebbero interessantissimi.

A.

— —

Ecco le nuove disposizioni che riguardano il personale delle ambascierie e legazioni all'estero.

Il capo della missione, ambasciatore o ministro, quando si assentasse per non più di 15 giorni conserverà il godimento del suo integrale appuntamento. In questo caso non sarà obbligato a lasciare a disposizione del segretario incaricato degli affari che un gabinetto di lavoro oltre il locale adoperato dalla cancelleria. Se l'assenza eccede i 15 giorni gl' incaricati d' affari riceveranno il quarto dell'appuntamento del titolare. Se il congedo eccedesse due mesi i capi di missione dovranno fornire inoltre agl'incaricati d'affari uno stato di casa sufficiente alle esigenze della loro posizione ufficiale.

In forza d'un secondo decreto, i segretarii sono organizzati in classe e potranno essere aggregati indistintamente ad ambasciate e legazioni. Gli addetti con pagamento sono soppressi e rimpiazzati da segretari di terza classe. Vi saranno 14 segretari di prima classe, 24 di seconda e 24 di terza.

I capi di missione avevano avuto sinora la scelta dei loro aggregati onorarii: in forza delle ultime disposizioni il ministro degli affari esteri se ne riserva la nomina. Gli aggregati onorari sono in numero di 36; essi devono essere licenziati in legge ed avere almeno 6000 franchi di rendita o di pensione.

— Il lord Maire di Londra ha mandato al prefetto della Senna una nuova somma di 65,000 franchi per gl'inondati, ciò che porta la sottoscrizione di Londra a 830,000 franchi. — La sottoscrizione totale è di 10,462,000.

INGHILTERRA

Londra, 9 *settembre*. Sulla situazione monetaria di Londra si legge nel *Morning Post*:

« In generale la situazione del mercato è meno soddisfacente in conseguenza della crescente richiesta di danaro, e dall'aumento del suo valore sul continente, come anche da questa parte del canale. Si teme che la banca trovi necessario di aumentare il tasso dell'interesse, onde conservare quello del cambio nella condizione più favorevole per questo paese. Ad ogni evento, la previsione che abbia ad aver luogo una riduzione sino al *minimum* della banca è ora abbandonata quasi interamente, e ciò nonostante l'abbondanza del raccólto e la quantità degli arrivi in specie metalliche.»

Il *Times* dice a questo proposito:

« Le lire sterline 328000 in ora recate dal *Kent* furono consegnate ieri a Londra, ma tutta la somma sarà mandata a Parigi. L'oro venuto da Nuova York col *Canada* importa lire sterline 127000, ma per una parte considerevole è per conto di francesi, e sarà pure tutto spedito via. Le notizie in quest'occasione fanno menzione di un aumento di fiducia, in conseguenza che la situazione della banca nella scorsa settimana fu considerata soddisfacente; ma vi è mancanza di speculazioni, e gli effetti di ogni genere sono rimasti senza variazione. »

Il *Globe* scrive pure:

« L'attiva richiesta di danaro alla banca d'Inghilterra e in Lombard-Street per diversi fini, rende timidi alcuni dei più deboli speculatori, che anticipando piuttosto un movimento retrogrado che ascendente sulla piazza, sono indotti a ritirarsi dal mercato.

« La maggioranza però non segna alcuna disposizione di cessare le operazioni in vista di un futuro aumento, poichè ritengono che verso la fine del mese qualche grande speculatore che ora è in campagna, ritornerà e allora gli affari prenderanno una migliore piega. Qualche assistenza potrebbe essere recata senza dubbio a questo mercato se la borsa di Parigi dimostrasse un minimo sintomo di miglioramento permanente, ma al presente non vi è alcuna immediata prospettiva di un tale evento. »

AUSTRIA

Scrivono da Vienna, il 5 settembre, al *Novellista di Amburgo*:

« Il governo austriaco, dopo aver dato indarno i più benevoli consigli al re di Napoli, mosso in parte da considerazioni dinastiche che non gli permettono di usare una più forte pressione, in parte da' suoi delicati rapporti coi segnatari del trattato 15 aprile, ha preso la risoluzione di rimanere estraneo alle negoziazioni ulteriori e di aspettare la soluzione pacifica di questo affare principalmente dalla prudenza e dalla moderazione del gabinetto. Assicurasi per conseguenza che il barone Hübner ebbe ordine di non recarsi a Napoli. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Trieste, 12

Ultime notizie del Levante.

Costantinopoli, 6. Un incendio ha distrutto Ghempek, di cui non sono rimaste in piedi che venti case.

La Russia si fortifica con attività sul corso del Bug ed a Nicolaieff.

La flotta inglese è rientrata nel mar Nero.

Il *Gladiator* resterà davanti all'Isola dei Serpenti fino allo sgombro di quella località per parte dei russi.

Il sultano ha inviato al contrammiraglio Stewart una ricca spada e l'ordine del Medjidiè.

Atene, 7. Le truppe alleate sgombreranno il territorio greco quando sarà nominato un ministero di concerto cogli ambasciatori delle potenze occidentali. Si spera di avere entro dieci giorni una risposta conciliante per parte del governo ellenico.

Parigi, 12 *settembre* (sera).

Vienna, 12. È stata tolta la quarantena in Bessarabia sulle merci provenienti dal mar Nero e dal mare d'Azoff.

Azioni del credito mobiliare 1680.

Strade ferrate austriache 877.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 866.

Borsa di Parigi 12 settembre

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 70 70 85
4 1[2 p. 0[0 .	92 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	90 50 » »	
5 p. 0[0 1853	57 » » »	
Consolidati ingl. .		94 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo Gerente

Il cangiamento di stagione esercita una certa impressione sul sistema nervoso, e quindi sulle funzioni dello stomaco e degli intestini. Per conservarsi in salute è necessario che esso non indebolisca le funzioni del primo e non sconcerti quelle degli altri. I medici ordinano siccome il più efficace antinervoso, il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. *(e)*

GIUSEPPE ROCCA abitante sotto i portici del Teatro Nazionale, premiato di medaglia alla grande esposizione di Londra, di parecchie altre in varie esposizioni del Piemonte, e finalmente di menzione onorevole all'ultima grande esposizione di Parigi. Fabbrica ogni sorta di strumenti da corda per la cui bontà e buon mercato può gareggiare coi migliori fabbricatori d'Italia.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE, ha trasferto il suo laboratorio dal Borgonuovo sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

D'AFFITTARE PER SAN MICHELE

BOTTEGA e RETROBOTTEGA

CON SOPPALCO

e due grandi cantine unite

Contrada S. Filippo, 12.

Dirigersi ai signori Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

SOCIETA'

DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

IN TORINO

Via di Vanchiglia, casa Antonelli N° 11.

AVVISO

La Società si riunisce in Assemblea generale ordinaria, domenica 14 corrente, alle ore 12 meridiane.

Tutti i Socii sono invitati ad intervenirvi.

PAPIER A CIGARETTE CATALAN

préparé suivant le procédé unique de

M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris,

Exposition universelle de Paris 1855.

Ce papier brûle régulièrment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la Boîte contenant CINQ MILLE feuilles en cahiers très-gracieux et très-commodes pour l'extraction des feuilles et leur conservation.

Deposito in Torino all' Uffizio generale d' Annunzi. via B. V. degli Angeli, n. 9. ((spedizione in provincia).

CONCERTO

VOCALE ED ISTRUMENTALE

che darà il professore di canto *L. Asti* e sua famiglia martedì 30 settembre 1856, alle ore 8 di sera, nella sala della scuola di canto dell'egregio maestro e direttore sig. *Domenico Speranza*, via Sottoripa, n. 1, casa Pepino, piano terreno, col gentile concorso di alcuni distinti artisti, professori e dilettanti di canto e suono. Prezzo d'entrata L. 2.

D'affittare anche subito

Un appartamento di cinque camere al terzo piano, in via Borgonuovo, n. 20.

Dirigersi al portinaio per le condizioni.

SORDITÀ PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITA'*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononostante egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro . . . . L. 33
In argento dorato . . . . » 23
In argento . . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'uffieio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellbrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiches*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. — Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del 24 agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 49 ant. — 3 10, 5 50 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 35, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom
Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 3 50, 5 15, 7 00 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 50 pom
Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom

DEPURATIVO DEL SANGUE

ROB DI SALSAPARIGLIA JODURATO

Guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le erpeti, i fiori bianchi, le malattie secrete recenti e croniche.

Prezzo della Bottiglia coll' istruzione L. 8. — Id. 1/2 L. 4 50.

Deposito in Torino alla farmacia FUSELLI, via S. Francesco d'Assisi, N. 43. Vercelli, farmacia Berteletti — Voghera, Angeleri.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO -- *Torino*, 12 *settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio. . . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo. . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	92 91-90 92 91-90	92-25 30 7.bre
1851 »	1 giugno	— —	— — —	92-50 52	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 gennaio. . . .	— —	— — —	1036 —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.					
Banca nazionale 1 luglio. .		— —	1280 31 8.bre	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 aprile.					
Obblig. id.		352 —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		352 —	— — —	353 —	— — —
Id. Nuova emiss.		363 —	369 368-50 31 8.bre	363 362-50	368 31 8.bre
Ferrovia di Pinerolo 1 lugli		295 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		— —	— — —	717 718 720	718 22 7.bre
Obblig. Id.		— —	— — —	289 —	— — —
Ferrovia di Biella.		— —	485 15 8.bre	— —	— — —
Gaz Pinerolo 1° luglio		100 —	105 31 8.bre	— —	— — —

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 »	254 1/2
Francoforte sul Meno .	212 1/4 .	
Lione	99 85	98 90
Londra	25 27 1/2	25 10
Milano		
Parigi	99 85	98 90
Torino sconto	6 0/0	
Genova sconto	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 »	20 02
— di Savoia . .	28 54	28 62
— di Genova . .	78 80	79 »
Sovrana nuova . . .	35 02	35 05
— vecchia . . .	34 77	34 87
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

IGIENE PUBBLICA

POLVERI DISINFETTANTI

della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il LIQUIDO COMUNE per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il LIQUIDO INCOLORO ED INODORO per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl' insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.